Giornale
del Workshop

novembre 2018

Il giardino di villa Farsetti a Santa Maria di Sala

Il paesaggio di una villa veneta e il suo futuro

Workshop internazionale di progettazione del paesaggio
Fondazione Benetton Studi Ricerche
Treviso-Santa Maria di Sala (Venezia)
25-30 giugno 2018

1

**Per cinque giorni un gruppo di quindici giovani progettisti, selezionati tramite un bando pubblico, ha lavorato al tema proposto dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche per il suo annuale workshop di progettazione, andando ad approfondire, anche in termini progettuali, il ruolo che un importante insediamento di villa può svolgere nel paesaggio contemporaneo, nei suoi legami con il contesto sociale, culturale, territoriale. Guidato da tre docenti di fama internazionale (Paolo Bürgi, Studio Bürgi, Camorino, Svizzera; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia; Giuseppe Rallo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Venezia-Belluno-Padova-Treviso, Venezia), coadiuvati da tre tutor (gli architetti Elena Antoniolli, Elisa Beordo e Giacomo Casentini), il gruppo di lavoro si è immerso in un sito dalle caratteristiche eccezionali, approfondendone la conoscenza attraverso seminari con esperti e studiosi, visite e incontri con i responsabili della sua cura e gestione, per arrivare a delineare alcune ipotesi progettuali per un luogo emblematico della storia dell'arte, della botanica e del paesaggio veneto. Collocato oggi al centro di un paesaggio fortemente urbanizzato, ancora segnato e caratterizzato dall'impronta visibile della centuriazione romana, centro della vita pubblica di Santa Maria di Sala, il complesso di villa Farsetti è stato in passato un "giardino delle meraviglie", con collezioni botaniche che includevano piante provenienti da continenti lontani che da qui venivano poi diffuse nel resto d'Italia e in altri paesi.
A partire dal riconoscimento di villa Farsetti come un dispositivo che oggi può attivare le relazioni tra gli elementi di un sistema territoriale e paesaggistico ancora ben riconoscibile, si è colta la necessità di restituire centralità e un nuovo immaginario culturale a un complesso nato, diversamente dalle altre ville venete, per soddisfare le ambizioni di un visionario collezionista d'arte e appassionato botanico.**

Un'agenda per il giardino e il paesaggio di villa Farsetti

Sono qui elencate, in forma molto sintetica, le strategie progettuali che il gruppo di lavoro ha messo a fuoco a conclusione della settimana di workshop sul futuro del giardino e del paesaggio di villa Farsetti e che vengono consegnate ai responsabili del sito in forma di semplice pro-memoria. Questa agenda rappresenta l'indicazione degli obiettivi gestionali e, al tempo stesso, dei temi progettuali specifici che potrebbero trovare, di volta in volta, una definizione puntuale attraverso un concorso di progettazione paesaggistica. Nelle pagine successive, dopo aver richiamato alcune premesse irrinunciabili, che includono qualche considerazione sull'evoluzione di questo paesaggio e sulla straordinaria figura di Filippo Farsetti, viene descritto il processo creativo condiviso nelle giornate di lavoro e dato conto dei risultati, che rappresentano possibili suggerimenti metodologici e formali per indirizzare i progetti da mettere in campo.

→ Riconoscere l'**ambito paesaggistico** di appartenenza, che ha come fulcro principale la villa e il suo giardino. Ogni ipotesi di intervento non potrà prescindere dalla valorizzazione del paesaggio agrario circostante, con il suo disegno, le sue permanenze storiche e le sue economie.

→ Ricostruire la **complessità** del paesaggio e del giardino, così come si leggono nella storia del luogo (edificato, tessitura dei campi, vegetazione, idrografia).

→ Ridefinire **orientamento e relazioni** attraverso nuove direzioni di accesso e forme di interazione e scambio con l'abitato, anche attraverso una riconfigurazione dei margini.

→ Individuare un asse strategico (da fiume a fiume) che esprima, anche fisicamente, il senso e il valore della **continuità tra città e campagna**.

→ Attuare **interventi specifici nel giardino** ispirati alla storia del luogo, in particolare alla sua tradizione botanica e all'uso delle acque.

→ Incentivare l'uso pubblico della villa e degli spazi esterni, attraverso opportune **strategie gestionali** che comprendano accordi pubblico-privato per valorizzare le potenzialità del luogo: il paesaggio agrario come ambito di coesistenza di utilità e bellezza e il giardino come motore di nuove economie, anche a scala vasta, legate a un vivaismo sperimentale di qualità, alla conoscenza botanica e alla divulgazione scientifica.

Giornale del Workshop
novembre 2018
Il giardino di villa Farsetti a Santa Maria di Sala

A cura di Luigi Latini e Simonetta Zanon, con la collaborazione di Elisa Beordo.

Coordinamento editoriale e redazionale di Patrizia Boschiero con Chiara Condò. Progetto grafico e impaginazione di Metodo studio.

Fotografie, disegni, documenti di diverso genere qui pubblicati sono stati realizzati, salvo diversa indicazione, dal gruppo di lavoro del workshop; la Fondazione Benetton Studi Ricerche è disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Stampato a novembre 2018 in duemila copie fuori commercio, su carta Magno Natural FSC, g/m² 120, da Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, per conto della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.

2

3

1 Villa Farsetti a Santa Maria di Sala, vista del colonnato d'ingresso.

2 Ortofoto di inquadramento di Santa Maria di Sala, 2018 (Google Earth).

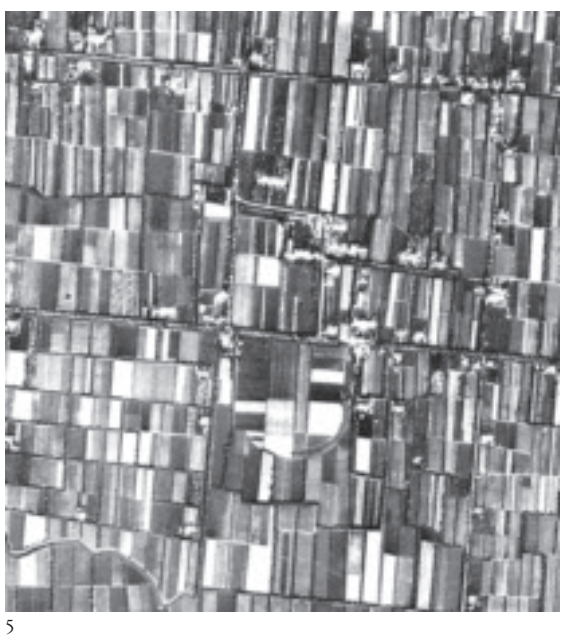
3 Dettaglio tratto dal catasto austriaco, 1832 (Archivio di Stato di Venezia).

4

Il paesaggio di villa Farsetti e il progetto

Giuseppe Rallo

La vasta pianura centuriata compresa tra Padova, Venezia e Treviso ospita diverse importanti ville che connotano e ordinano veri e propri sistemi insediativi più o meno estesi. Esse costituiscono ancora oggi dei punti di riferimento nella geometria ordinata dei luoghi e si legano all'abitato e all'idrografia primaria e secondaria del territorio cui si adeguano e che talvolta ridefiniscono o integrano, qualificandosi in definitiva come generatrici di paesaggio. Permane un nesso stretto tra le molte ville esistenti e gli spazi agricoli sfuggiti all'urbanizzazione diffusa e alla cancellazione progressiva dell'orditura della piantata veneta. Il riconoscimento delle relazioni che tengono insieme i diversi elementi del paesaggio a villa Farsetti costituisce un'operazione preliminare e indispensabile a qualsiasi ipotesi di valorizzazione e ridisegno, non solo degli spazi della villa e del suo giardino ma anche del paesaggio agrario a essa strettamente connesso, con i suoi segni idraulici, gli accessi e con le sue infrastrutture. Una complessità di storia e di segni che suggerisce percorsi possibili per restituire alla villa dell'abate Filippo Farsetti una funzione economica e culturale in grado di riqualificare l'abitato e il paesaggio di cui fa parte. Dal giardino con le sue memorie e con le sue tante suggestioni emergono tematiche come la complessità botanica, la scenograficità perduta e il nuovo legame con la campagna, che attende di essere ridefinito rimettendo insieme utilità e bellezza. In funzione di ciò vanno profondamente riviste le politiche di tutela paesaggistica e dei beni culturali, ripensando in parallelo a un approccio progettuale che, operando sugli spazi aperti, punti a restituire complessità al sistema e a ridefinirne relazioni e funzioni. Il giardino può diventare un luogo da cui muovono sia nuovi processi economici che elementi paesaggistici in grado di riattivare un'interazione con tutto il contesto circostante, restituendo un complesso che riacquisti una dimensione sovraregionale calibrata al valore e alle potenzialità dell'architettura e del paesaggio della villa.
Si cercherà un uso aperto dell'insieme villa-giardino-campagna, visto come irrinunciabile motore di qualità diffusa, ad esempio lavorando sui margini del complesso, sulla rimessa in valore di elementi idraulici esistenti alle diverse scale, rimettendo al centro del sistema l'architettura della villa e dei suoi annessi come punti di riferimento visivo e funzionale. Forse si può pensare ad attività legate a un vivaismo di qualità, alla formazione e divulgazione scientifica, a una ricettività calibrata, a un sistema di servizi culturali in una rinnovata scenograficità di insieme che parta dal giardino e dalla villa e che, oltre a diventare importante fattore attrattivo, sia in grado di determinare nuove connessioni. Si tratta di ridefinire modelli di gestione che si rivolgano non solo a ciò che sta all'interno del recinto della villa ma anche agli elementi del paesaggio in una nuova intesa tra il pubblico e il privato, in grado di far emergere le potenzialità del sito nel suo insieme.



5

6

7

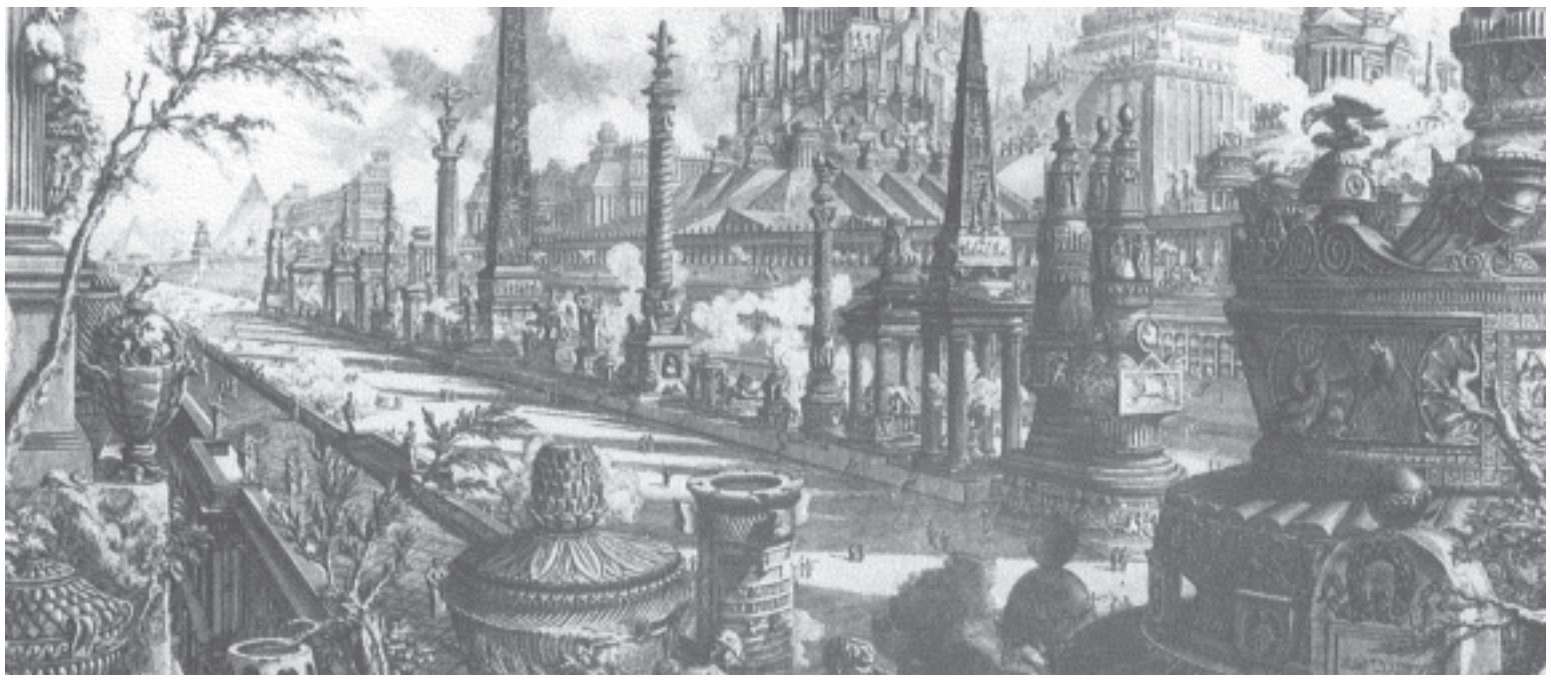
4 Evoluzione del paesaggio 1955-2018: edificato, tessitura dei campi, elementi vegetali, rete idraulica.

5 Il paesaggio segnato dalla centuriazione e dai filari d'alberi nell'ortofoto del 1955.

6 Viale alberato lungo uno degli assi principali della centuriazione negli anni cinquanta del secolo scorso.

7 Le sezioni tipo: rete idraulica e vegetazione.

La nostalgia del mondo classico



8

9

10

Il gusto della rovina

11

Filippo Farsetti, il committente e le sue ambizioni

Loris Vedovato

Su progetto del Posi che […] si era occupato anche dell'allestimento del museo nel palazzo sul Canal Grande, a Sala il Farsetti volle evocare i principali edifici dell'antica Roma che attraverso i grandiosi resti allora esistenti, oppure attraverso le descrizioni contenute nelle fonti letterarie, l'hanno maggiormente suggestionato, come l'anfiteatro, il foro, il Campidoglio, la naumachia, la piramide cestia, gli acquedotti, i templi, i palazzi imperiali, elaborando e componendo in modo armonioso tutti questi elementi. In un secondo tempo il suo progetto diventò sempre più ambizioso e spettacolare, proponendosi di costruire addirittura un tratto di strada consolare, un ponte trionfale e le rovine di un circo, affidandosi questa volta al genio di Clerisseau, il quale, molto meglio del Posi, abilissimo e fantasioso, ma inevitabilmente ancora legato ai modelli stilistici della tradizione barocca, era sensibile al nuovo gusto che valorizzava le lezioni dell'antichità e che, come sappiamo, aveva già lavorato per il Farsetti, progettando la nuova accademia del suo palazzo veneziano. Appare inoltre probabile, a prescindere dai risultati, che il Farsetti abbia voluto concepire alcuni edifici e le suggestive rovine della villa non solo in funzione di un'utilità o di un diletto esclusivamente personali, ma anche in funzione didattica, nel senso che essi dovevano diffondere nel Veneto la buona architettura e il nuovo gusto, allo stesso modo di quanto si era proposto di fare nel campo della pittura e della scultura, realizzando le copie delle migliori e più significative statue antiche e moderne. Delle più celebri ville dell'antichità il Farsetti ha inoltre voluto rievocare gli splendidi e tanto decantati giardini, mettendo in atto anche in ciò un'idea originale e grandiosa, vale a dire quella di concepirli, in buona parte, come un unico grande orto botanico, organizzando le varie parti e distribuendo le diverse specie di vegetali con singolare magnificenza e spettacolarità. […] Farsetti derivò la sua grande passione per la botanica dai due amici e botanici suoi concittadini, Francesco Patarol e Leonardo Sesler. Con spirito perfettamente corrispondente alla nuova sensibilità dell'epoca e con lo stesso mecenatismo dimostrato nella formazione del suo preziosissimo museo, egli pensò che il grande giardino che aveva deciso di realizzare non dovesse essere diretto a soddisfare unicamente la propria persona, ma potesse assumere anche un notevole interesse sotto l'aspetto scientifico e didattico, contribuendo al progresso della scienza botanica. Iniziò così a collezionare ogni tipo di pianta, da ogni parte del mondo, con l'obiettivo di raccogliere nel proprio giardino il maggior numero di specie possibile, non badando a spese per costruire serre funzionali e di aspetto piacevole, *parterres* dove disporre i vasi delle serre durante la bella stagione, boschetti di alberi indigeni ed esotici, aiuole fiorite circondate da superbe cedraie e un orto botanico vero e proprio per le piante erbacee e gli arbusti.

Brano tratto da: Loris Vedovato, *Villa Farsetti nella storia*, parte II, Mazzanti, Venezia 2004, pp. 24 e 27, rivisto per questa occasione dall'autore.

12

L'interesse botanico

13

14

8 Giovanni Battista Piranesi, Roma, Circo Massimo, ricostruzione della spina (*Le antichità romane*, vol. I, Roma 1756).

9–10 La collezione di colonne romane volute dall'abate Farsetti nel progetto originario della villa.

11 Arco di trionfo e altre rovine. Charles-Louis Clerisseau, Composizione MESP, Gabinetto dei disegni.

12 Facciata e colonnato di villa Farsetti.

13 Paolo Posi, progetto delle stufe e cedrare di villa Farsetti (Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1759-1762).

14 *Magnolia grandiflora*, illustrazione di Carl Linnaeus (*Systema Naturae*, 1735).

Il processo creativo, cinque progetti
Paolo Bürgi

L'ispirazione
Per parlare del workshop su villa Farsetti che si è svolto a Santa Maria di Sala a fine giugno 2018 e del processo creativo che ha avuto avvio già con la prima visita al giardino, bisogna forse iniziare dall'eclettico proprietario, Filippo Farsetti, dalle sue idee straordinarie e dal suo sguardo ambizioso, puntato su opere importanti quali Versailles, il giardino di villa Pisani a Stra o l'antico parco di villa Corsini a Roma. Per progettare e realizzare il parco si è rivolto a un architetto scenografo, Paolo Posi, come ad esempio è accaduto anche a palazzo Durazzo Pallavicini a Pegli, progettato dal celebre scenografo Michele Canzio, cercando comunque attraverso il disegno dell'opera di esprimere un punto di vista nuovo, originale, ricco di spunti curiosi. Coltivare passioni – colpisce ad esempio l'amore per la botanica e la collezione di esemplari rari, strani o esotici –, inseguire progetti su grande scala e *follies*, ricercare a livelli alti e senza compromessi il buon gusto e la bellezza, lo hanno anche portato a investire molti beni e a dilapidare un patrimonio: sono numerose le analogie con la vita ricca di vicissitudini di Hermann von Pückler-Muskau a Branitz. Dall'approccio visionario di Filippo Farsetti emergono già elementi che possono essere alla base di un pensiero creativo e divenire temi di reinterpretazione progettuale.

I temi di progetto
Per il workshop abbiamo discusso e ci siamo concentrati infine su quattro punti principali:

→ il tema del **limite**, inteso sia come luogo fisico, costituito da percorsi o da canali d'acqua, che come momento di confronto e dialogo con l'orizzonte. In un contesto contemporaneo, dove il giardino e la villa sembrano ormai perdersi nel territorio, confusi tra nuove infrastrutture, nuovo costruito e nuove densità, si rischia infatti di non sentire più il confine degli spazi e la grande dimensione dell'opera, così come immaginata dal suo committente-proprietario.

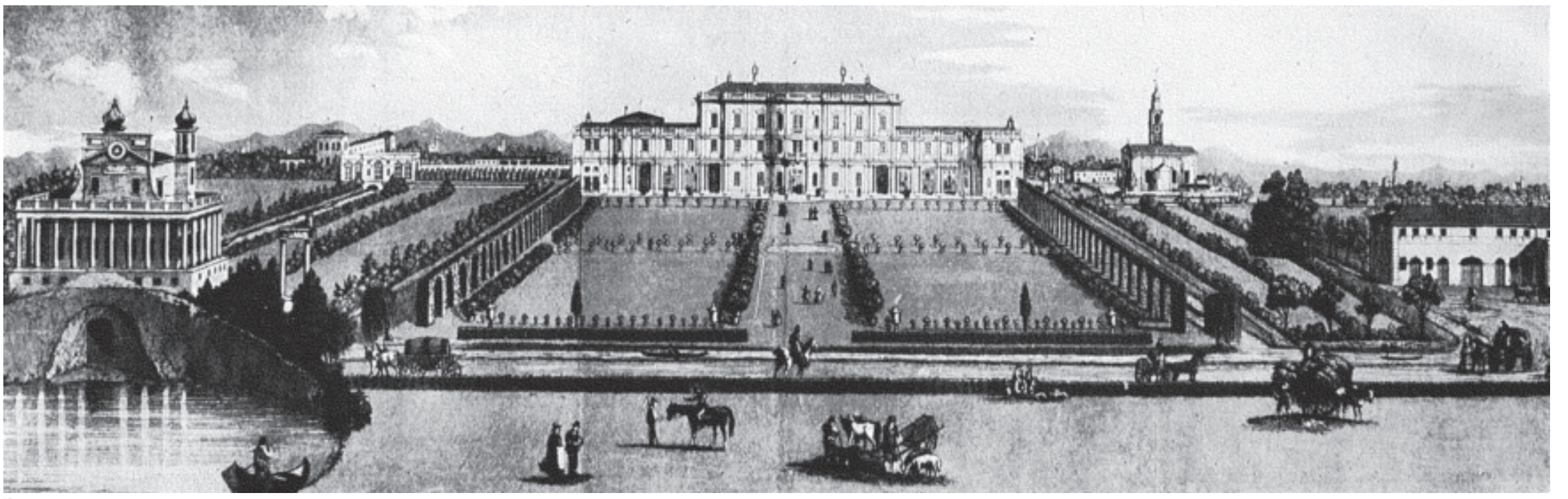
→ il tema dell'**asse principale**, che nasce dalla villa e che attualmente non si percepisce più con la forza e la dirompenza che possedeva in origine.

→ il tema dell'**acqua**, quale importante presenza scenica, specchio, fontana, elemento ludico. Soprattutto si potrebbe trattare di valorizzare la presenza della falda e le potenzialità che ne deriverebbero, come il creare una vasca artificiale o tracciare disegni d'acqua e interventi scenografici solamente scavando il terreno, in modo più facile ed economico rispetto a una normale fontana.

→ il tema dell'**accesso**, ovvero del "come si raggiunge un luogo". Attualmente non è più possibile sentire il processo di avvicinamento al giardino e l'esperienza dell'arrivo è relegata a un ingresso laterale.

La richiesta fatta ai partecipanti al workshop è stata quella di partire da questi ambiti, legati al progetto storico e originale di villa Farsetti, per sviluppare una proposta in chiave contemporanea, proiettata verso il futuro.

Le condizioni da declinare nel progetto
Per indirizzare l'idea creativa verso un disegno di architettura del paesaggio, abbiamo definito alcune condizioni primarie che potessero costituire una guida e allo stesso tempo un ulteriore stimolo, quali il pensiero dell'innovazione e della sperimentazione nel progetto; della manutenzione dell'opera e del saper prevedere le conseguenze nel tempo del proprio disegno, una volta realizzato; dell'arte come fonte di ispirazione; del fuori scala come possibilità inventiva; della sorpresa, della curiosità e del piacere della scoperta, anche in relazione alle *follies* dei parchi storici; della possibilità di coltivare; dei temi legati alla botanica… Ecco quindi che a partire dal tema dell'acqua, ad esempio, si potrebbe pensare di disegnare un *parterre*, un "fuori scala", scavando e facendo emergere l'acqua di falda in superficie. Il disegno così tracciato potrebbe riprendere, a grande scala, un dettaglio o una parte di un fiore di *Magnolia grandiflora*, pianta introdotta in Italia dal Farsetti. Sarebbe allora il visitatore stesso a scoprire, proprio a partire da questa sorta di *follies* contemporanee, la curiosa passione del Farsetti per la botanica e la sua volontà visionaria di cercare uno spirito nuovo, di trasformare un giardino in un'opera grandiosa: una fonte contemporanea di nuovi pensieri creativi?


15

01

→ **Gregorio Grassi**

Coltivare l'immaginario: villa Farsetti, **oltre il limite dello sguardo**

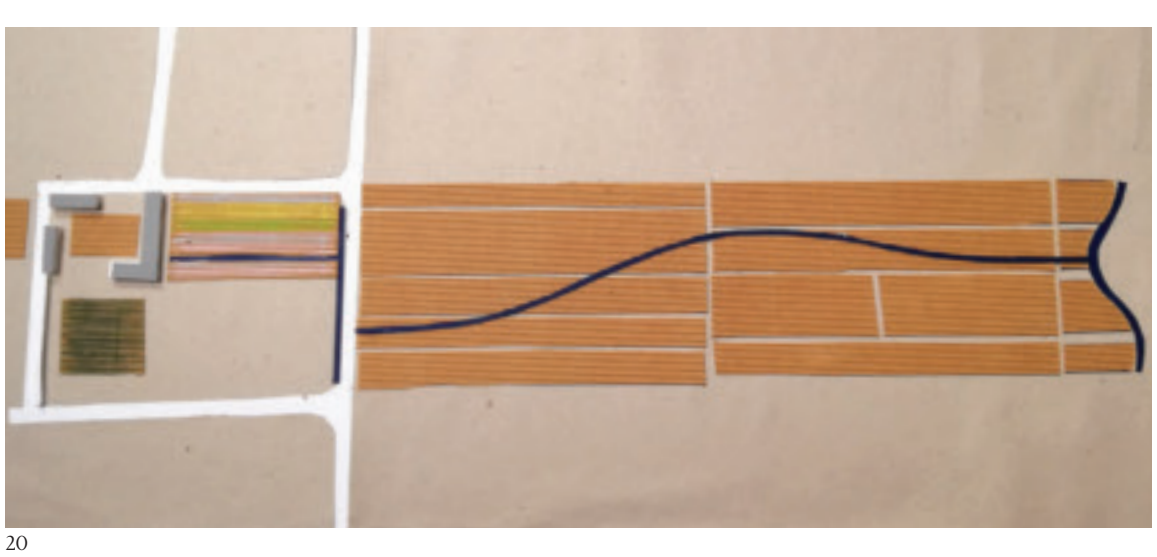
Il progetto considera la grande scala, pur scegliendo come perno della sua proposta la villa e il suo possibile dialogo con il paesaggio agricolo e l'abitato. Al di là dei limiti storici del compendio, si cerca di presentare il lavoro dei campi in un'ottica nuova, come originale accezione di giardino contemporaneo, espressione della mutevolezza delle stagioni, in continuità con la tessitura fisica del giardino storico esistente. Questa nuova dimensione ha come obiettivo non solo quello di creare curiosità e interesse nella percezione comune, ma anche quello di introdurre nuove economie e restituire un ruolo centrale ai terreni agricoli che costituiscono il tessuto connettivo di questo paesaggio.

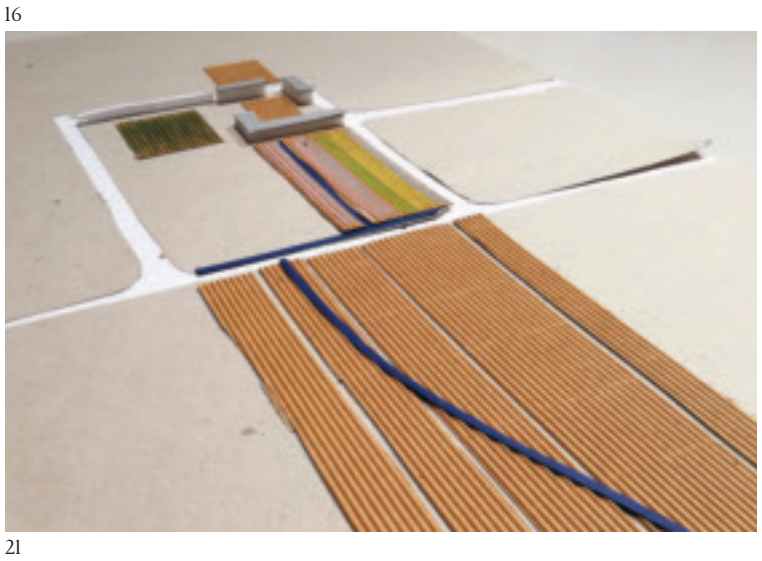
16

17

18

19


20


21

15 Villa Farsetti, veduta d'insieme nell'incisione di Antonio Lazzari, 1833.

16 L'espressività e il colore mutevole dei campi invadono gli ambiti della villa.

17–19 Nuove declinazioni della corte interna.

20–21 Plastico di progetto.

02

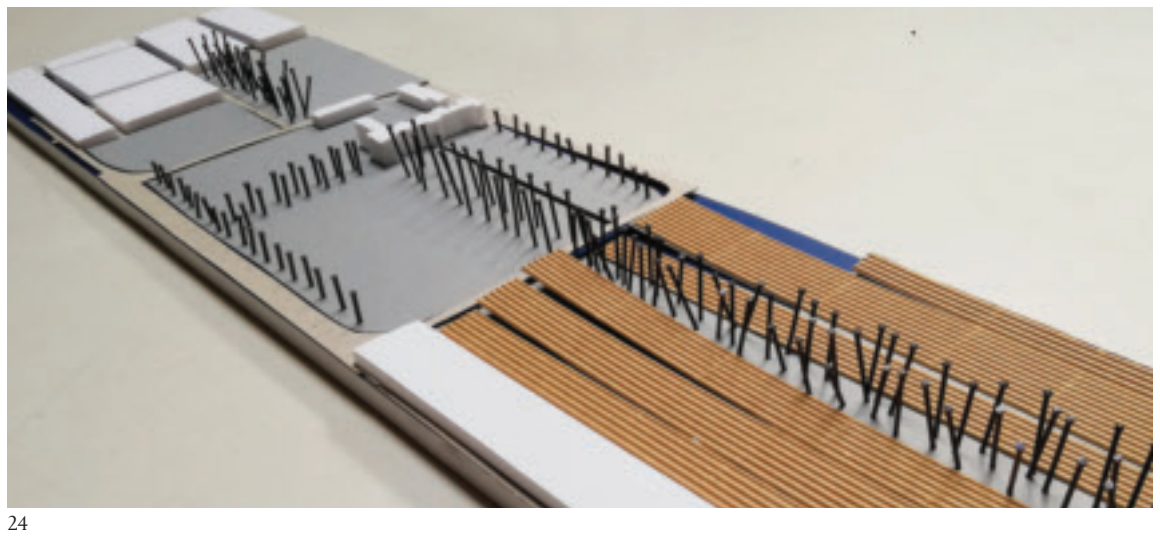
→ **Eleonora Baccega**

Utilitas et venustas: una ***linea picta*** nel nuovo paesaggio di villa

Evocando la triade vitruviana, *firmitas*, *utilitas*, *venustas*, il lavoro ragiona sul rapporto tra utilità e bellezza, individuando in questo binomio l'elemento guida per restituire interesse e vitalità al territorio di appartenenza della villa e dell'attuale struttura urbana. Da questa necessità di stabilire forme di continuità e allargare i confini emerge l'idea di una "linea" che si ricollega alle geometrie vegetali del giardino di villa (in questo caso, il doppio viale di tigli esistente) e si colloca lungo il suo asse territoriale principale. Il giardino prosegue così nel paesaggio con filari di alberi da frutto e fioriture, attraversando la campagna e segnalando la necessità di ripensare a quest'ultima come incontro tra esigenze produttive (l'*utilitas* conseguente a un sistema di orti e frutteti) e valori estetici (la *venustas* legata, ad esempio, alle fioriture e ai frutti delle nuove piantagioni).

22

23



24

03

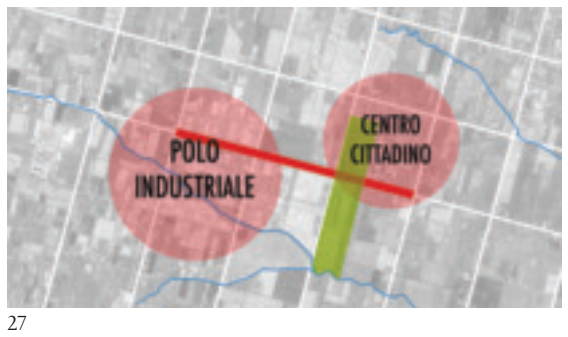
→ **Elisa Calore**
Andrea Davoli
Matteo Furian
Gianmarco Lucarini
Agata Scudo

La **"sala" nel bosco**: pause nel paesaggio agricolo di villa

Il lavoro riflette sulla necessità di allargare gli sguardi e mettere a fuoco il ruolo e il valore del giardino di villa esistente in relazione al paesaggio agrario, nella sua articolazione spaziale, funzionale, paesaggistica. Il concetto di "pausa" viene così declinato sia nel campo della viabilità, restituendo alla Via Consolare uno status di passeggiata (deviando il traffico pesante), sia nel ritrovare all'interno delle fasce di terreno agrario progettate la stessa ricchezza e "biodiversità" fatta di pieni e "vuoti" che accompagnano nel paesaggio tradizionale la compresenza di filari, masse boscate, distese di piantagioni di forme e tessiture diverse.

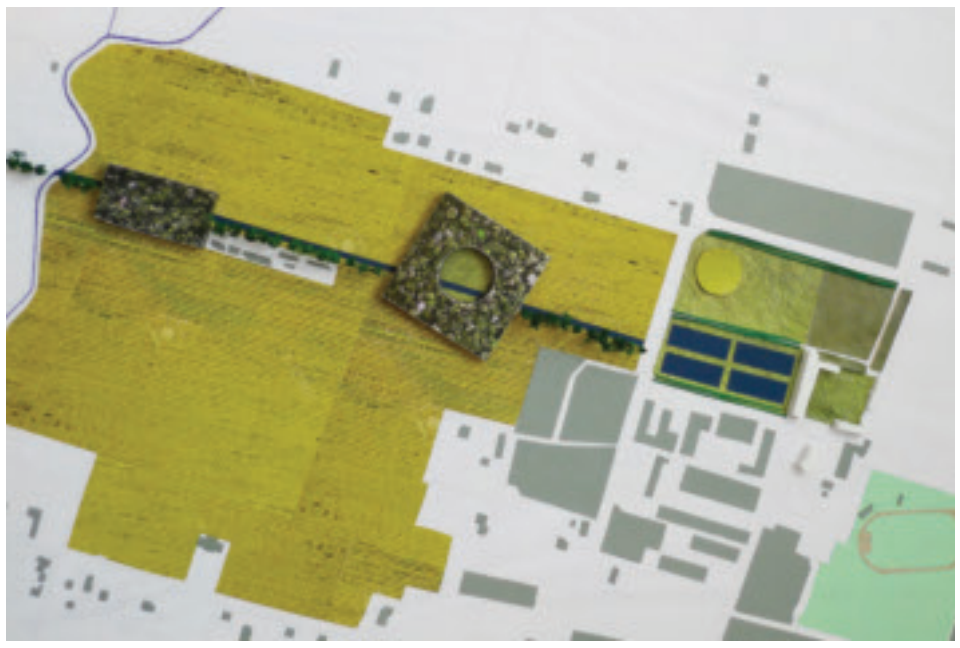
25

26



27

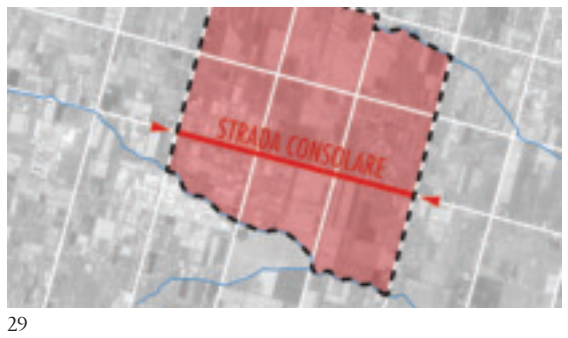
28



31

33

34



29

30

32

22 Masterplan del progetto.

23 Il doppio viale di tigli conduce ai nuovi spazi coltivati, con filari di alberi da frutto e fioriture.

24 Plastico di progetto.

25 Stato attuale del muro a margine dei possedimenti della villa, dove si appoggiavano le antiche serre del Posi; sono visibili ancora oggi le tracce delle stufe e dei punti di ancoraggio delle travi di copertura.

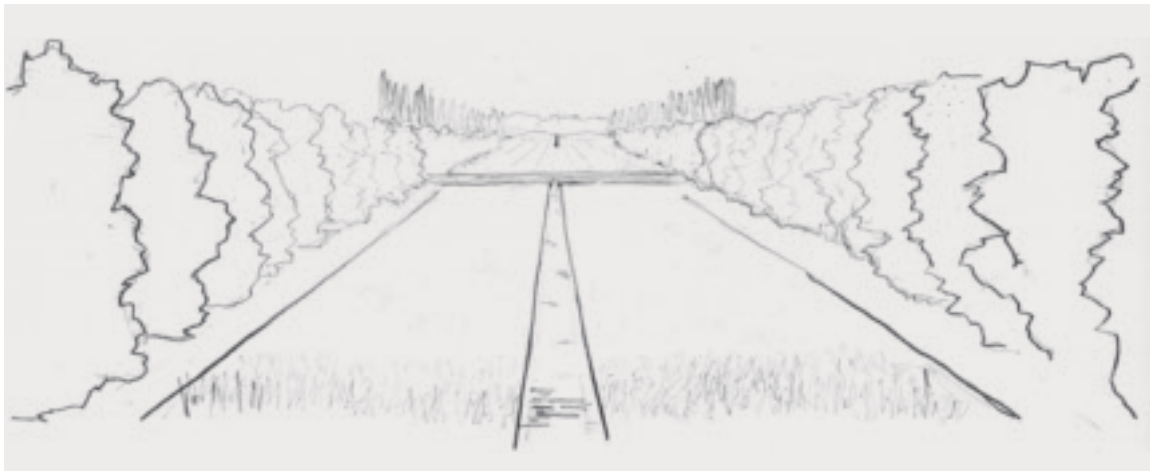
26 Palette di colori e relative scelte botaniche proposte per il giardino antistante la villa.

27–30 Proposta di nuova viabilità a Santa Maria di Sala.

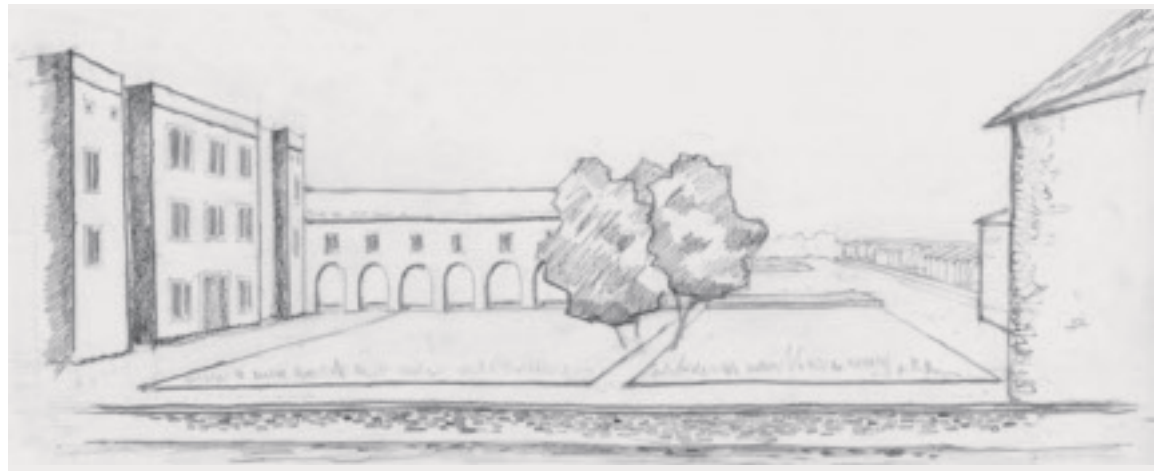
31–32 Plastico di progetto.

33 Il giardino antistante la villa, un nuovo sistema di peschiere.

34 Le nuove stanze verdi, occasione di nuove forme di collezionismo botanico.



35



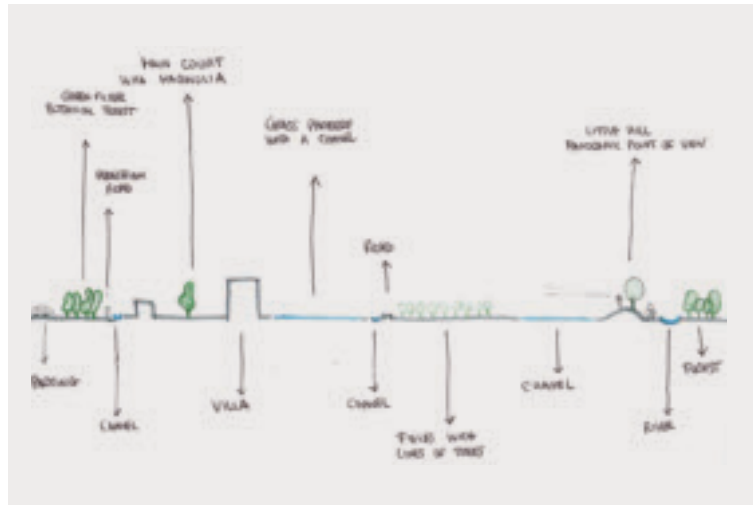
36

04

→ **Arjola Miraka**
Sara Navacchia
Marta Ortolani
Marek Turosik

Arte e natura: una **collezione di spazi botanici**

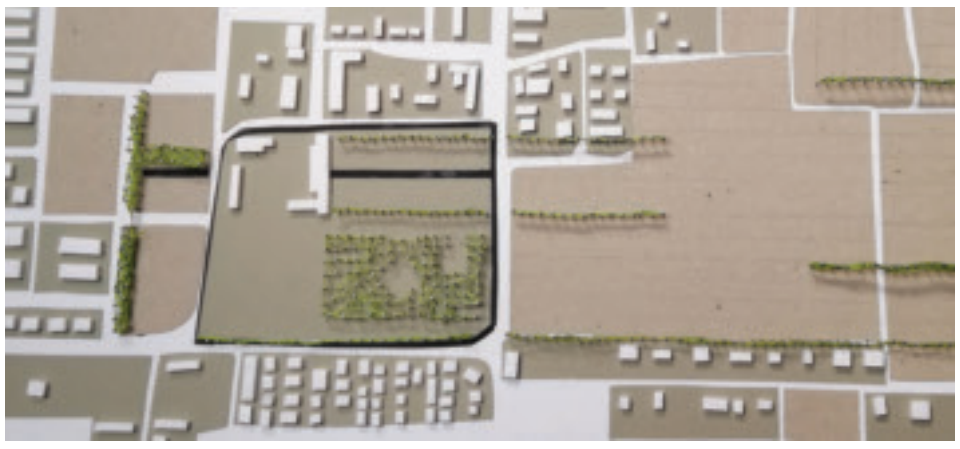
La vocazione storica del luogo, fortemente legata al gusto del collezionismo e alla diffusione della cultura sia artistica che botanica dell'abate Farsetti, viene interpretata con un'attitudine che oggi guarda al giardino come a una collezione di spazi connotati dalle loro peculiarità botaniche, nei quali l'interesse per l'arte e quello per la natura trovano un terreno comune. L'articolazione dei nuovi spazi, a partire dalla struttura esistente, si sviluppa come una successione di stanze nelle quali l'architettura è essenzialmente di natura vegetale, così come nel labirinto, figura alla quale ci si è ispirati. Seguendo questa nuova configurazione, le esposizioni, le collezioni botaniche e le manifestazioni legate all'arte, restituiranno nuova vita a un giardino oggi assopito, ma nato da un'ambiziosa visione culturale.



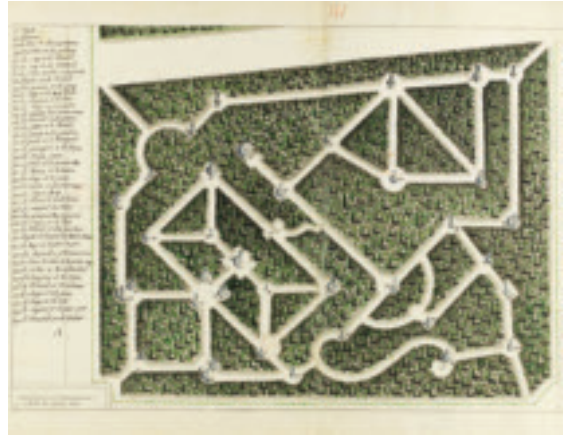
37

38

39

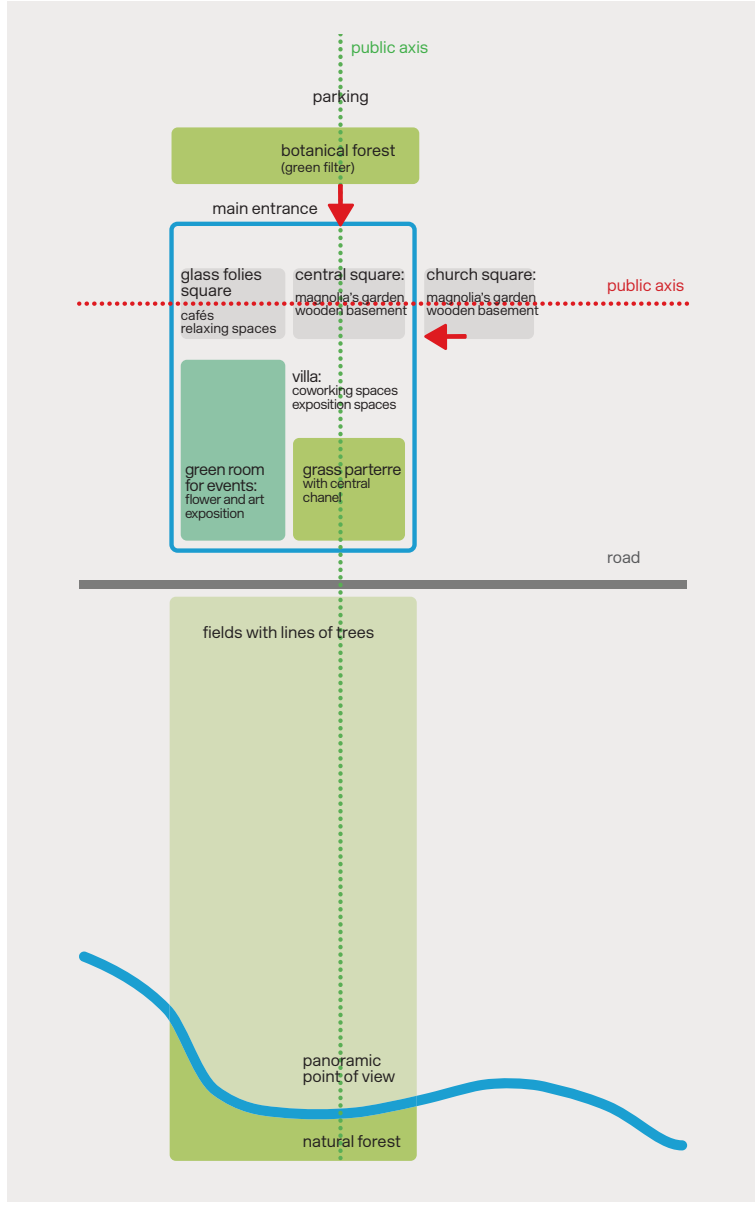


40



42

41



43

35 Il nuovo giardino antistante villa Farsetti.

36 La corte dove si ripropone la presenza storica della *Magnolia grandiflora*.

37 Il nuovo sistema di piazze e stanze verdi.

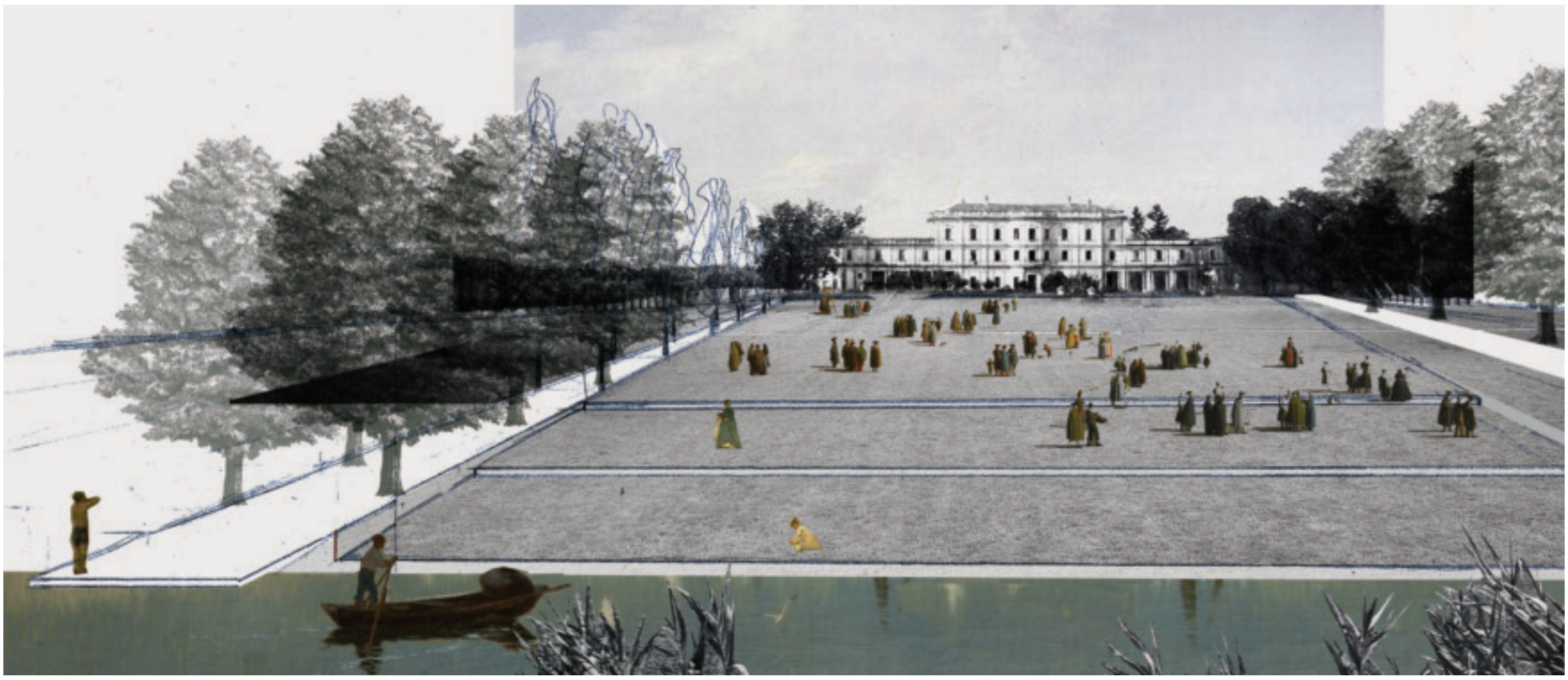
38 Le stanze ricreate nel bosco per scoprire la collezione botanica del Farsetti.

39 La villa e i suoi spazi aperti come ambito espositivo.

40–41 Plastico di progetto.

42 Il labirinto di Versailles (Jacques Bailly, *Le labyrinthe de Versailles d'après S. Leclerc*, 1675-1679, Parigi, Petit Palais, Musée des Beaux-Arts de la Ville de Paris, www.petitpalais.paris.fr).

43 Proposta per la gestione del sistema di piazze e stanze verdi nelle quali scoprire la collezione perduta di Filippo Farsetti.



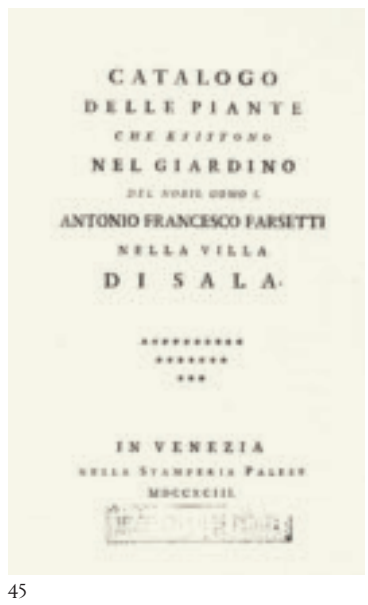
44

05

→ **Francesco Caleffi**
Arianna Lorenzon
Chiara Salemi
Alessio Tamiazzo

Paesaggi di resistenza: un teatro di acqua e culture nel territorio veneto

Il concetto di “resistenza”, e la ricerca di elementi come le acque e la loro permanenza nel paesaggio agrario veneto, emerge da un lavoro che interpreta le strutture ecologiche, i caratteri paesaggistici e le scansioni spaziali ancora leggibili nel paesaggio, facendone confluire segni e tracce nel progetto in forma di “teatro”, recuperando sia la vocazione storica del giardino, sia un’accezione contemporanea, in relazione con la struttura urbana attorno. Le nuove forme di socialità, l’interesse per la botanica e la stessa architettura vegetale che definisce i nuovi spazi, tutto si confronta in modo scenografico con la presenza dell’acqua, che riaffiora e ritrova un ruolo centrale nel paesaggio.



45

46

47

48

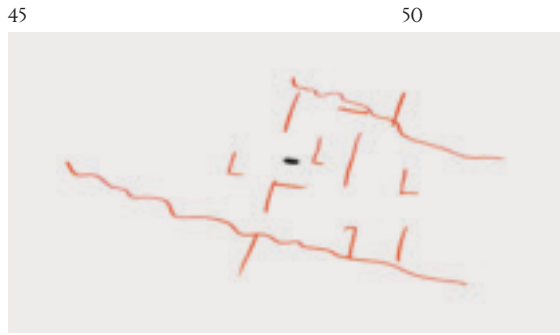
49

50

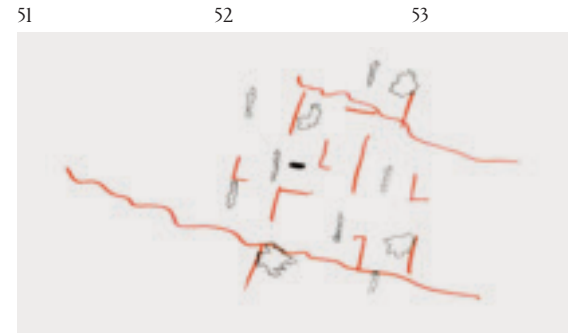
51

52

53



54

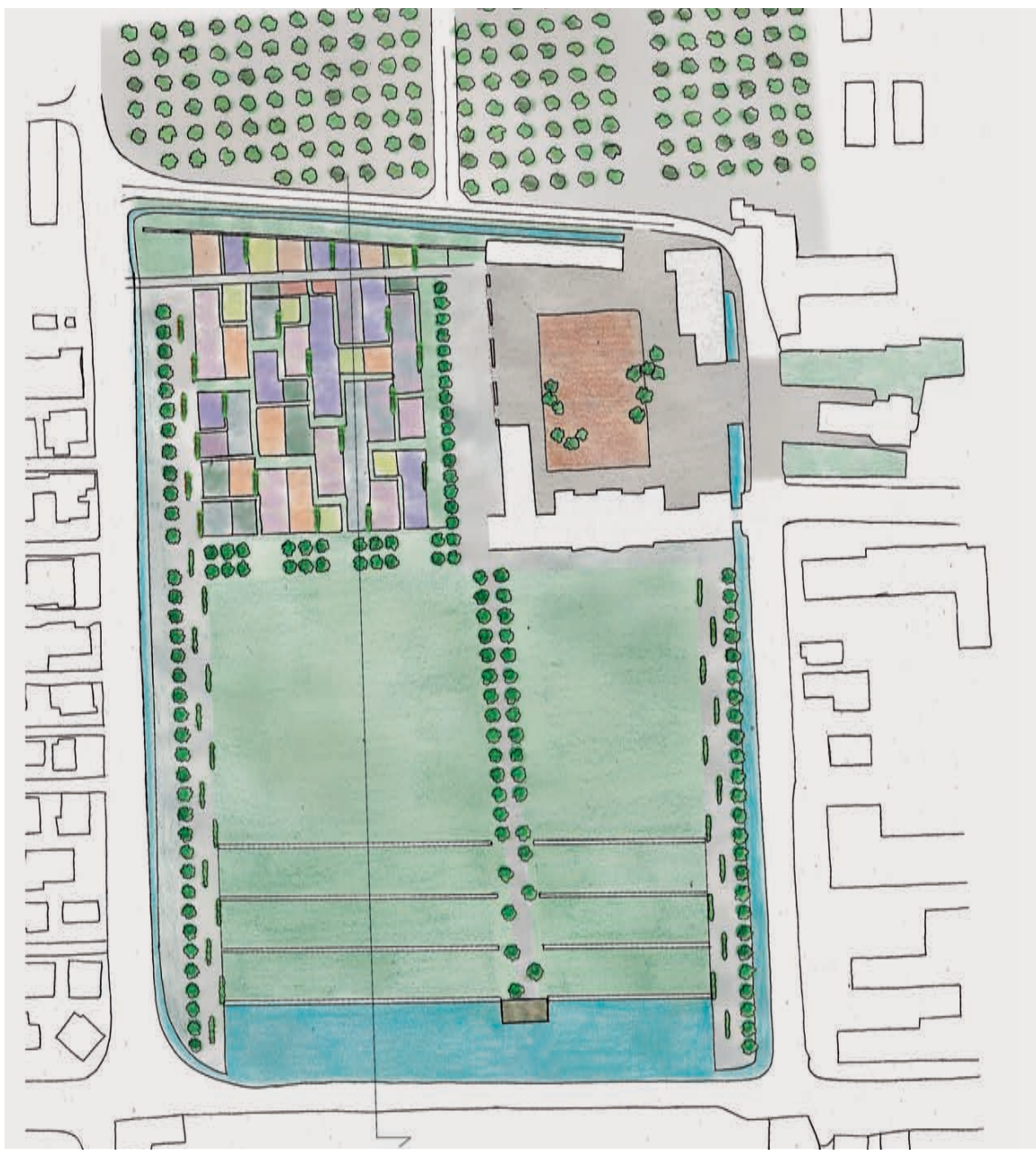


55

56

57

59



58

44 Suggestione per un “bel luogo fluviale” dove il benessere è rappresentato dall’acqua corrente, da un prato verde e fresco e dall’ombra dei filari di alberi.

45 Antonio Francesco Farsetti, *Catalogo delle piante che esistono nel giardino del nobil uomo f. Antonio Francesco Farsetti nella villa di Sala*, Stamperia Palese, Venezia 1793 (riproduzione dall’originale conservato presso la Biblioteca del Museo Civico di Padova).

46–53 Specie presenti nel giardino di villa Farsetti, citate nel *Catalogo* 1793.

46 Evonimo (*Euonymus japonicus*).

47 Zinnia (*Zinnia elegans*).

48 Mais (*Zea mays*).

49 Menta piperita (*Mentha piperita*).

50 Orzo (*Hordeum vulgare*).

51 Lavanda (*Lavandula spica*).

52 Viburno (*Viburnum opulus*).

53 Grano tenero (*Triticum vulgare*).

54–57 Sistema di ricucitura e connessione delle reti ecologiche.

58 Schema, il sistema di spazi aperti generato dalla villa.

59 Plastico di progetto.

60

61

60 Sopraluogo a villa Farsetti, 25 giugno 2018.

61 Nel giardino della Fondazione Benetton Studi Ricerche, 30 giugno 2018.

Il giardino di villa Farsetti a Santa Maria di Sala

Il paesaggio di una villa veneta e il suo futuro

Workshop internazionale di progettazione del paesaggio
Fondazione Benetton Studi Ricerche
Treviso-Santa Maria di Sala (Venezia)
25-30 giugno 2018

Programma

→ lunedì 25 giugno
Villa Farsetti, Santa Maria di Sala e i suoi contesti

ore 9-13: **visita alla villa e al giardino** con Margherita Azzi Visentini (Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Politecnico di Milano) e Martino Lazzari (responsabile Area Servizi Culturali, Comune di Santa Maria di Sala); **incontro con il sindaco di Santa Maria di Sala** Nicola Fragomeni e gli assessori Luca Morosin (Servizi culturali, Politica istruzione e Politiche giovanili) e Francesca Scatto (Lavori pubblici e Sicurezza).

ore 15-16.30: **contributi sulla storia della villa e del giardino**, seminario nel Teatro di villa Farsetti con Margherita Azzi Visentini, Antonio Buggin (Settore Tecnico, Comune di Santa Maria di Sala), Martino Lazzari, Loris Vedovato (ingegnere, Santa Maria di Sala).

ore 16.30-18: avvio del lavoro di workshop con i docenti e i tutor, sopraluoghi.

→ martedì 26 giugno
ore 9-13: **laboratorio progettuale** in Fondazione, illustrazione dei materiali a disposizione.

ore 15-18: **seminario sulla villa veneta tra memorie, attualità e prospettive future**: Mariapia Cunico (Università Iuav, Venezia), *Il giardino della villa veneta*; Luciano Mauro (agronomo e paesaggista, Salerno), *Coltivare l'immaginazione. Il giardino della Minerva*; Giuseppe Rallo, *Le ville venete. Dai vincoli al Piano Paesaggistico*; Tiziano Tempesta (docente di Estimo ed Economia ambientale, Università di Padova), *Indagine sul paesaggio delle ville in età contemporanea*; Francesco Vallerani (docente di Geografia, Università Ca' Foscari, Venezia), *Le ville e gli itinerari nautici di terraferma: iconografie e memorie*.

→ mercoledì 27, giovedì 28, venerdì 29 giugno
ore 9-18: **laboratorio progettuale** in Fondazione.

→ sabato 30 giugno
ore 10-13: **presentazione dei risultati** e discussione con il sindaco Nicola Fragomeni e tutti coloro che hanno partecipato/collaborato alla preparazione del workshop, alle visite e ai seminari.

Gruppo di lavoro

Docenti: Paolo Bürgi, architetto paesaggista, Studio Bürgi, Camorino (Svizzera); Luigi Latini, docente di Architettura del paesaggio, Università Iuav, Venezia; Giuseppe Rallo, architetto, Soprintendenza ai BB.AA.PP. delle province di VE-BL-PD-TV.
Tutor: Elena Antoniolli, architetto, Treviso; Elisa Beordo, architetto, Belluno; Giacomo Casentini, architetto, Vicenza.
Coordinamento del workshop: Simonetta Zanon, coordinatore progetti paesaggio, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Partecipanti:
Eleonora Baccega, Galliera Veneta (Padova); Francesco Caleffi, Suzzara (Mantova); Elisa Calore, Venezia; Andrea Davoli, Gualtieri (Reggio Emilia); Matteo Furian, Dolo (Venezia); Gregorio Grassi, Milano; Arianna Lorenzon, Treviso; Gianmarco Lucarini, Olevano Romano (Roma); Arjola Miraka, Bolzano; Sara Navacchia, Cesena (Forlì-Cesena); Marta Ortolani, Montecassiano (Macerata); Chiara Salemi, Palermo; Agata Scudo, Milano; Alessio Tamiazzo, Milano; Marek Turosik, Považská Bystrica, Slovacchia.

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

I workshop della Fondazione Benetton Studi Ricerche

Nel quadro delle attività sperimentali sul paesaggio e la cura dei luoghi sviluppate con il proprio Comitato scientifico, la Fondazione Benetton Studi Ricerche organizza annualmente un workshop internazionale aperto a giovani progettisti in possesso di diploma di laurea magistrale o titolo analogo, interessati a un lavoro interdisciplinare di gruppo, selezionati attraverso un bando pubblico. Generalmente sollecitati da cittadini e associazioni impegnate sul territorio, i workshop si pongono come momento di riflessione collettiva e propositiva su un luogo, occasione di dialogo tra i vari attori coinvolti e opportunità per coniugare conoscenze e istanze locali con prospettive di lungo termine, al fine di delineare direzioni di gestione e azioni concrete, con l'obiettivo della salvaguardia e valorizzazione dei luoghi e del miglioramento del benessere e della qualità della vita di chi vi abita. Dal 2016 gli esiti dei workshop vengono pubblicati in un "giornale", distribuito gratuitamente dalla Fondazione a tutti gli interessati.

Workshop 2014

Isola dei Morti. Il Piave e i paesaggi della Grande Guerra
Treviso-Moriago della Battaglia (Treviso), 3-9 novembre 2014

Docenti: Michela De Poli, Università Iuav, Venezia; Juan Manuel Palerm, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria; Laura Zampieri, Università Iuav, Venezia.
Tutor: Elisa Beordo, architetto, Belluno; Laura Castenetto, architetto, Treviso; Anna Costa, architetto, Padova.
Coordinamento: Luigi Latini e Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Questo workshop ha inteso dare un contributo originale alle celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale, quale stimolo per costruire strumenti e sguardi innovativi su luoghi che rischiano di dissolversi sotto il peso della retorica o dell'indifferenza ai contesti, senza i quali appare inservibile la semplice conservazione di manufatti e singole testimonianze materiali. Nell'Isola dei Morti, teatro di una battaglia tra le più significative e diventato poi luogo deputato al ricordo, elementi come la storia, i dispositivi della memoria, le relazioni di affetto, il fiume e il suo ambiente naturale s'intrecciano e si rinnovano tuttora. Il workshop ha rilevato la necessità di guardare a quest'"isola" come a un "paesaggio" risultato di un processo, capace di esprimere in forma vitale la memoria e il valore di eventi lontani e ha fatto emergere direzioni di lavoro che potrebbero innescare questo processo di valorizzazione e riappropriazione di significato.

Workshop 2015

Nel Bosco del Montello. La polveriera di Volpago e il suo paesaggio futuro
Treviso-Volpago del Montello (Treviso), 15-21 giugno 2015

Docenti: Thilo Folkerts, 100Landschaftarchitektur, Berlino; Anna Lambertini, Università di Firenze; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia, presidente del Comitato scientifico della Fondazione.
Tutor: Elisa Beordo, architetto, Belluno; Anna Costa, architetto, Padova; Nadir Mognato, architetto, Padova.
Coordinamento: Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Sollecitato dall'associazione di cittadini Gruppo Bosco Montello e condotto con l'adesione del Comune di Volpago del Montello, questo workshop si è sviluppato come momento di riflessione progettuale e sensibilizzazione sul tema del Bosco del Montello, in particolare sul "quadrato" occupato nell'ultimo mezzo secolo dalla polveriera di Volpago, in procinto di essere restituita ai cittadini con la cessione al Comune di quest'area ex demaniale. Tre gruppi di lavoro, con quattordici partecipanti selezionati attraverso un bando ampiamente diffuso, hanno approfondito alcune questioni centrali sintetizzabili come riflessioni operative sulla forma e la cura del bosco, sulla gestione inventiva della polveriera e su alcuni primi interventi possibili. Tre angolazioni che si sono costantemente mosse nella prospettiva di un esito progettuale unico, teso alla costruzione di un indispensabile quadro di riferimento comune e condiviso, utile soprattutto all'amministrazione pubblica, in vista della straordinaria opportunità che questa acquisizione potrebbe significare.

Workshop 2016

Prato della Fiera. Treviso, il Sile e il paesaggio di un grande spazio pubblico
Treviso, 13-19 giugno 2016

Docenti: Georges Descombes, Università di Ginevra; Anna Lambertini, Università di Firenze; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia, presidente del Comitato scientifico della Fondazione.
Tutor: Elisa Beordo, architetto, Belluno; Giacomo Casentini, architetto, Vicenza; Nadir Mognato, architetto, Padova.
Coordinamento: Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Organizzato in collaborazione con il Comune di Treviso, il workshop ha inteso dare riscontro alle istanze di un gruppo di cittadini che reclamano per questo luogo, oggi trascurato, un'attenzione degna delle sue potenzialità e la restituzione di un ruolo adeguato nel disegno e nelle ambizioni della città, coltivandovi nuove socialità e vita collettiva, grazie a un processo di riconfigurazione paesaggistica, condiviso nelle varie tappe con le associazioni e i gruppi che, contemporaneamente e in modo coordinato, mettono in campo azioni di coinvolgimento e riappropriazione. La storia del Prato e del suo contesto urbano, il riconoscimento della sua ricca articolazione paesaggistica e la volontà di valorizzare la straordinaria sedimentazione, in questo luogo, di valori sociali e culturali, hanno indirizzato il ragionamento sugli assetti, gli usi e le possibili forme di cura. Seguendo una scansione metodologica fondata su tre principali momenti di riflessione, "leggere quel che c'è", "nutrire il possibile", "immaginare il cambiamento", si è indagato ogni aspetto del luogo, e si sono avanzate alcune proposte operative, incentrate in particolare sulle *nature del luogo,* le *forme della città* e le *azioni da intraprendere* per rispondere alle aspettative dei cittadini e restituire significato a questo importante spazio pubblico. Successivamente il Comune di Treviso (giunta Giovanni Manildo) ha chiesto alla Fondazione di siglare un protocollo d'intesa per lavorare assieme allo sviluppo delle idee emerse dal workshop, condivise con entusiasmo da cittadini e amministratori.

Workshop 2017

Maredolce-La Favara. Un nuovo paesaggio per Brancaccio, Palermo
Palermo, 26-30 giugno 2017

Docenti: Thilo Folkerts, 100Landschaftarchitektur, Berlino; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia, presidente del Comitato scientifico della Fondazione; Tessa Matteini, Università di Firenze.
Tutor: Elisa Beordo, architetto, Belluno; Francesca Lotta, urbanista, Palermo; Nadir Mognato, architetto, Padova.
Coordinamento: Giuseppe Barbera, Università di Palermo, e Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Organizzato in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, il workshop si è posto come momento di riflessione e sensibilizzazione sul tema del paesaggio agrario tradizionale periurbano della Conca d'Oro che proprio a Maredolce, luogo insignito nel 2015 del *Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino*, conserva i suoi caratteri peculiari. Si tratta infatti di un giardino medievale di epoca normanna, con i suoi orti e frutteti, il palazzo e i resti di una *buhayra*, grande bacino artificiale scomparso che ancora oggi si manifesta con l'isola centrale e molte tracce dell'antico sistema idraulico. Il futuro paesaggio del complesso di Maredolce, collocato al centro del quartiere Brancaccio e oggetto di un importante intervento di recupero a cura della Soprintendenza, appare inscindibile dal contesto delle vicende storiche e delle condizioni attuali della Conca d'Oro (o di ciò che ne rimane). Le proposte del workshop offrono un'interpretazione in chiave inventiva del paesaggio degli agrumi, del sistema delle acque, dell'assetto degli spazi esterni del palazzo, che saranno finalmente restituiti ai cittadini, delle relazioni con il quartiere di Brancaccio e con la città di Palermo.